

→ **Israele** preme su Grecia (porto di partenza) e Moldavia. Un mese fa la strage sulla Marmara
→ **Obama** telefona ad Abu Mazen. E il ministro degli esteri israeliano lancia un amo alla Siria

La nave libica non violerà il blocco di Gaza. Approderà (forse) in Egitto

Israele all'Onu: fermate quella nave, prima che a farlo siano i nostri uomini rana. La nave è quella che la Libia intende inviare a Gaza. Il pressing diplomatico avrebbe ottenuto un risultato, ma Tripoli non conferma...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La sfida di Gheddafi a Israele viaggia sul mare. Direzione Gaza. Obiettivo: forzare il blocco navale imposto dallo Stato ebraico. Al termine di una giornata febbrile lavoro diplomatico Israele è convinto di essere riuscito ad impedire ad una nave carica di aiuti umanitari provenienti dalla Libia di forzare il blocco marino imposto alla striscia di Gaza. A quanto risulta in Israele la nave - che si trova in Grecia e che batte bandiera moldava - punterà piuttosto verso il porto egiziano di el-Arish, sulla riva settentrionale del Sinai. Da là le merci saranno inoltrate via terra nella Striscia. Ma da Gaza uno degli organizzatori della iniziativa, il deputato Jamal al-Khudari, ha replicato in serata che i passeggeri libici a bordo della nave sono ancora determinati a forzare il blocco israeliano. «Sono decisi ad approdare a Gaza e non in altri porti» ha insistito al-Khudari, che afferma di essere in continuo contatto con l'imbarcazione.

ALLARME CONTINUO

Se la rotta verso el-Arish (Egitto) sarà invece rispettata, non entrerà in azione la unità di elite della marina militare israeliana che il 31 maggio scorso assunse il controllo in alto mare della nave passeggeri turca Marmara al termine di duri scontri in cui nove attivisti filo-palestinesi rimasero uccisi e decine di altre persone (fra cui diversi membri del commando) furono ferite. Assieme con altre imbarcazioni la Marmara si prefiggeva di forzare il blocco marino imposto da Israele. L'altro ieri l'ambasciatrice dello Stato ebraico all'Onu Gabriella Shalev ha ricorda-



Foto di John Kolesidis/Reuters

La nave **Amalthea** durante i lavori di carico degli aiuti umanitari per la Striscia di Gaza nel porto di Lavrio, in Grecia

IRAN

Sakineh, dopo la frusta la lapidazione Ora, forse, la grazia

■ Rimane l'incertezza sulla sorte di Sakineh Mohammadi Ashtiani, iraniana condannata alla lapidazione per adulterio. I magistrati avevano annunciato che vi sarebbe stata una revisione del caso «pene sostitutive», ma l'avvocato difensore non ne ha conferma. Sakineh ha 43 anni e dal 2006 è rinchiusa nel carcere di Tabriz, nel nord-ovest dell'Iran; allora fu condannata a 99 frustate per avere avuto rapporti sessuali con due uomini dopo la morte del marito. Dopo avere subito la pena, una nuova condanna l'aveva destinata alla lapidazione. Alla campagna per salvarla hanno aderito Robert De Niro, Robert Redford, Juliette Binoche e Bernard-Henri Levy.

to al Segretario generale Ban Ki-moon che di recente Israele ha accresciuto in maniera sensibile il volume delle merci che possono entrare nella striscia di Gaza. Gli aiuti umanitari, ha aggiunto Shalev, possono raggiungere Gaza via terra: ad esempio passando dal porto israeliano di Ashdod. Ieri Israele ha proseguito le pressioni diplomatiche. Il ministro degli Esteri Avigdor Lieberman si è rivolto agli omologhi in Moldova e a in Grecia, mentre il titolare della Difesa Ehud Barak ha avuto un colloquio con il generale Omar Suleiman, responsabile dei servizi di sicurezza dell'Egitto. In questi contatti ha preso forma il progetto che la nave con gli aiuti libici si diriga dal porto greco di Lavrio verso el-Arish, piuttosto che a Gaza, evitando così un confronto in alto mare con la marina militare israeliana. Nel frattempo la stampa israeliana torna ad interessarsi della que-

stione dei rapporti fra Israele e Siria.

DIPLOMAZIA IN MOVIMENTO

A quanto risulta un senatore statunitense, Arlen Specter ha appreso a Gerusalemme che Israele vorrebbe riprendere negoziati diretti con la Siria. La questione - affermano *Maariv* e *Yediot Ahronot* - è stata da lui discussa con il capo dello Stato Shimon Peres, con il ministro della Difesa Barak e con il viceministro degli Esteri Dany Ayalon. Successivamente Specter ha intrapreso la strada di Damasco, su invito del presidente Bashar Assad. A completare il quadro del lavoro diplomatico è giunta l'altro ieri una telefonata del presidente Barack Obama al presidente dell'Anp Abu Mazen in cui ha ribadito l'impegno degli Usa a lavorare per uno Stato palestinese indipendente, sollecitandolo alla ripresa di negoziati diretti con Israele. ♦